

trovati fra i compagni del Fascio così che lo sposalizio fu celebrato velocemente, in presenza di pochi intimi.

« Dove andrete adesso? » chiese il parroco.

« Andranno a casa di un mio parente, in città. » rispose la madre di Agatina.

« In città? Troppo pericoloso! » riprese il religioso.

« Allora? » chiesero all'unisono i due sposi.

« Ho un'idea migliore. » disse il parroco « A circa venti miglia da qui c'è un pastore, andateci e ditegli che vi mando io, che vi ospiti fino a quando sarà passata questa bufera. In cambio l'aiuterete nelle faccende. Andate tranquilli, è un bravo uomo e mi deve molto. »

Quando uscirono dalla sacrestia pioveva. Agatina abbracciò la madre, le due donne avevano le lacrime agli occhi, Pietro le tratteneva a stento. Coperti con dei mantelli di fortuna, avanzavano fra i campi che diventavano sempre più umidi, per evitare le strade sorvegliate da militari. L'acqua cadeva leggera ma fitta, incessantemente, sui due giovani, sugli alberi che gocciolavano al loro passaggio, sull'erba che si inzuppava. Il cielo era di un grigio cenere, attraversato da nubi dense che correvano spinte dal vento. Man mano che le folate aumentavano, spruzzi di nevischio giungevano sui loro visi gelandoli. A un tratto, avvertirono dei belati che, man mano che essi marciavano, diventavano sempre più vicini, frammisti ad abbaiare di cani.

« Questa è la mandria! » disse Pietro, riparandosi il viso dall'acqua gelata « Stiamo per arrivare, coraggio! »

Agatina, ormai fradicia fino nelle ossa, si teneva alla mano di Pietro per non restare indietro, affondando con i piedi nel terreno diventato melmoso. Un odore acre li investì quando giunsero in vicinanza del recinto, odore di animali, di legna che ardeva, di escrementi; videro una luce e vi si diressero: era la capanna dove il pastore stava lavorando il latte per farne ricotta e formaggi.

Costui, vedendoli bagnati, fece cenno di avvicinarsi al fuoco poi, immergendo una bacinella di rame nel pentolone che bolliva, prelevò della ricotta calda e gliela offrì.

Quel pasto caldo per i due giovani fu come la manna caduta dal cielo. Mentre mangiavano, si domandavano come mai quell'uomo umile, senza ancora conoscerli, li accogliesse così, mettendoli a loro agio e dando loro quel poco che possedeva, senza fare domande. A quel punto, a Pietro parve giusto informarlo del motivo della loro presenza, che erano sposati, che avevano bisogno di una dimora e che il loro parroco gli aveva consigliato di rivolgersi a lui.

« Asciugatevi per bene, » disse il pastore « dopo vi accompagnerò da mia moglie, casa mia è qui vicino, in qualche modo faremo. » Intanto continuava il suo lavoro, lavorando con le sue mani esperte il formaggio che prendeva forma in apposite ceste. Infatti, finito il lavoro, vedendo i due sposi ristorati, disse loro di seguirli. Li accolse una brava donna, in una casa che poteva definirsi una stamberga, con i muri a secco, con

i pavimenti in parte a secco e in parte acciottolati alla meglio, ricoperta da tegole precarie; c'era una stanza adibita a cucina e anche alla conservazione dei prodotti della pastorizia, poi un'altra dove dormivano i padroni di casa e una terza, più angusta, dove la padrona di casa sistemò per terra delle pelli e delle coperte di lana grezza; qui i due giovani sposi, stanchi e ancora infredoliti, poterono riposare. Quella sistemazione per essi fu come una reggia, specialmente quando poterono stare vicini e scambiarsi dei baci, meraviglia di una scoperta in un universo di sensi sospesi, con il cuore che batteva a mille nell'intimità, e tutto assumeva un senso di magia.

Dormirono così profondamente che non si accorsero che la burrasca era passata e aveva lasciato il posto a un sole freddo e a un vento che tagliava la faccia. Quella brava donna aveva tirato fuori dalle sue povere cose dei vestiti asciutti per loro e, nel focolare, cuoceva una minestra.

« Fra poco è pronto! » disse « Mio marito è uscito con il gregge e tornerà stasera. Poi, vedremo come potete essere d'aiuto. »

Man mano che passavano i giorni e le stagioni Pietro e Agatina imparavano nuove cose: lui seguiva il pastore nelle sue faccende, lei aiutava in casa. Lui imparava l'arte di fare il formaggio, lei a cucinare con quello che passava il convento. Quando giungeva il tempo di tosare le pecore era una festa. Giungevano da paesi vicini degli operai per dare una mano, mentre le